

qui *Enpam*
FERNANDO CRUDELE



RIUNITI A ROMA GLI STATI GENERALI DELL'ENPAM

Interessante ed esaustivo il convegno organizzato dall'ENPAM il 4 e 5 novembre a Roma.

Tre sessioni con temi specifici:

- la riforma statutaria;
- il patrimonio;
- la previdenza.

Sono intervenuti, tra gli altri, Giuliano Amato e Mario Monti.

Dopo le relazioni dei dirigenti dell'ente si è dato spazio al dibattito che si è concluso con la volontà collettiva di una riforma dello statuto che dia più voce ai contribuenti, limitando di fatto il peso degli Ordini, in un nuovo organismo che abbia potere deliberante e non solo consultivo; si rivede anche il ruolo delle Consulte, come da noi richiesto; i fondi non saranno accorpati mentre è stato chiesto un ulteriore momento di dibattito sull'entrata di altre professioni sanitarie. La dirigenza si è riservata una pausa per redigere un documento da sottoporre, nel prossimo Consiglio Nazionale, a tutte le parti in causa.

Sul patrimonio, dopo la "lectio magistralis" di Monti, non vi è stato un gran dibattito in quanto, ancora oggi, non si sa cosa è meglio: investire sui titoli di Stato, nell'immobiliare, etc.; tutti consigliano di diversificare.

Molto più dibattuto è stata la sessione dedicata alla previdenza. Dopo la relazione del dott. Del Sordo, vice-direttore generale dell'ENPAM, che ha evidenziato un trend negativo per tutti i fondi già tra pochi anni, è intervenuto il professore Angrisani che, con forza, ha

dichiarato che le riforme portate avanti dal CdA sono insufficienti per portare in pareggio il bilancio dell'ente.

È seguito un acceso dibattito, alcuni interventi con tanta fantasia (un collega ha proposto di andare in pensione a 73 anni suscitando l'ilarità dei presenti); comunque la situazione è molto preoccupante e la soluzione illustrata dall'ente comporterà, nel breve periodo, sacrifici per tutti: si inizia con l'innalzamento dell'età pensionabile, dal 2013 (65 anni e 6 mesi) al 2018 (68 anni); introduzione del sistema contributivo al posto dell'attuale sistema retributivo; aumento del prelievo previdenziale, per i MMG dall'attuale 16,5% (di cui 2/3 a carico dell'ASL e 1/3 a carico del medico) fino al 26% nel 2026 (chi lo pagherà?); rivalutazione dei contributi al 75%; per chi volesse andare prima in pensione vi sarà una riduzione del coefficiente.

Tutte le modifiche valgono per tutti i fondi che più o meno hanno gli stessi problemi.

Personalmente ho notato una certa volontà del CdA di rispondere su tutti i fronti: sia interno, noi chiediamo più democrazia e più chiarezza; sia esterno alle tante richieste dei ministeri vigilanti che guardano con attenzione al capitale dell'ente (11 miliardi).

Noi desideriamo tutelare l'ENPAM perché ha tutti i nostri risparmi ma non possiamo continuare a chiedere sacrifici economici ai colleghi che già non riceveranno alcun aumento per i prossimi 4 anni; siamo invece disponibili a modifiche sull'età pensionabile e sui vari coefficienti di rendimento.

